Anno XLI — Mercoledì 13 novembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 271

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

La sesta udienza all'Alta Corte

La gravissima deposizione dell'on. Cappelli

I bezzi mandati a Trapani

La ripresa

Roma, 12. — Siamo alla ripresa. La pubblicazione dei *Tribunali* riprodotta da tutti i giornali, su documenti che comprometterebbero anche l'on. Zanardelli, per quanto sia stata subito smentita dalla stessa difesa dell'on. Nasi, non ha mancato di suscitare una certa curiosità, resa anche più acuta dalla *Vita* di stamane, la quale, malgrado ogni smentita, continua a intimare all'on. Nasi di pubblicare una lettera dell'on. Zanardelli che egli deve indubbiamente avere; d'altra parte la stessa difesa di Nasi comunicando che non mancheranno incidenti inaspettati, rende più intensa l'attesa.

L'udienza odierna comincia alle 14 e mezzo, mezz'ora dopo dell'ordinario. Nasi entra verso le 13 e tre quarti; è pallidissimo e le rughe che gli solcano la fronte sembrano più profonde. Sono traccie livide sopra un volto terreo.

Lombardo come al solito è abbattuto e cammina a stento quasi trascinandosi.

Nell'aula abbiamo oggi un mutamento nei due banchi della difesa.

La barcaccia dei deputati si va rapidamente animando. Primo ad entrare è l'on. Sonnino, seguito dagli on. Cao-Pinna e Marazzi; quella diplomatica è anche discretamente animata, vi è pure l'ambasciatore cinese col suo caratteristico costume e col non meno caratteristico codino sorretto da un servo europeo; l'on. Pompili, sottosegretario di Stato agli Esteri, gli siede accanto.

Alle 14 e tre quarti si inizia subito l'appello. Mancano i senatori Pinelli e Roux, entrambi impediti per motivi di salute.

Appena terminato l'appello vengono introdotti alcuni testimoni assenti l'altro giorno, ai quali viene fatta la solita ammonizione.

Il teste Vaerini, capo divisione alla Corte dei Conti spiega l'ingranaggio della gestione Nasi.

I bezzi per Trapani

Si legge un documento esistente negli atti processuali.

Da esso risulta che negli anni 1901-1903, sotto l'amministrazione del ministro Nasi furono dati al Municipio di Trapani, sotto vari titoli, sussidi per L. 32.600.

Il documento osserva che se il medesimo trattamento fatto al Municipio di Trapani si avesse voluto farlo per tutti gli altri Comuni italiani sarebbero occorsi 17 milioni sul solo bilancio del Ministero dell'istruzione.

Il documento precisa che i fondi dal Municipio di Trapani non furono tutti destinati all'istruzione. Il documento è una relazione del cav. Vianin, impiegato della Corte dei Conti, sulla gestione Nasi.

Il presidente dei Cinque

Il marchese Pasquale Cappelli, presidente del Comitato dei Cinque, dice che alla prima audizione del Nasi i Cinque rimasero bene impressionati. Nasi aveva parlato per sette ore. Ma poi s'accorsero ch'egli aveva detto parecchie forti inesattezze.

Circa i mandati ai maestri si stabilì che vi erano persone inesistenti. Il prof. Fiorini ci disse che alla Minerva si rubava a man salva. Un altro testimonio, funzionario, ci disse che l'on. Nasi aveva addottati i metodi della *camorra* e della *mafia*. Queste deposizioni mutarono i miei primi convincimenti ottimisti. Un giorno udimmo un tal Lucio, che fu interrogato sul viaggio di Venezia.

Egli affermò che le spese fatte da lui Lucio e dall'usciere non potevano superare le 700 lire. Fu mostrata al Lucio la lista di lire 4.000 di spese. Egli negò che il ministro fosse andato a teatro, nè che avesse fatto beneficenze. Le dichiarazioni del Luccio ci impressionarono. Noi ci trovavamo dinnanzi ad un chiaro fatto di peculato.

Il Codice Penale non è scritto in arabo. Qualcuno doveva avere messo in tasca le 4.000 lire, o il Lombardo o il Nasi. Era un fatto chiaro, aperto di peculato. Il caso di peculato illuminava altri fatti rimasti dubbi. Chi aveva messo in tasca le 4.000 lire doveva avere messo altre somme in conto di viaggio.

Dopo aver parlato dei contrasti fra Nasi e l'economo del Ministero Fornari, il teste riferisce che alla fine del settembre il quinto della somma dei sussidi per i maestri era esaurito e la Corte dei conti non voleva ammettere più mandati, perciò si modificò il regolamento circa la concessione.

I falsi mandati

Dei Cinque furono Gorio e Chiapusso che si occuparono dei sussidi. Si trovarono mandati, continua il teste, così intestati: Al signor Bugiardo, al signor Falso, al signor Menzognero, maestri elementari (*ilarità commenti*). Altri mandati erano intestati a impiegati della segreteria, qualificati come maestri elementari. Un tale qualificato come maestro elementare, ci disse che aveva una buona calligrafia, ma che era aiutante fornaio (*ilarità*). Siccome quasi tutti i maestri figuravano di Roma, chiedemmo l'elenco dei maestri di Roma, e poi chiedemmo all'anagrafe 800 nomi di persone che avevano avuto sussidi per le debite ricerche e risultò che 8 solo di essi avrebbero avuto diritto al sussidio. Di 700.000 lire pagate in sussidi a Roma ne risultavano pagate circa 266,000, ma di pagate in Roma effettivamente a maestri veri ne risultavano 13,000. Le altre 250.000 lire e più Dio sa dove erano andate (*impressione e commenti*).

Gira, gira, ruota gira!

La ruota aveva girato bene (*impressione e mormorii*). Oltre i mandati sul capitolo dell'agraria, molti altri capitoli trovammo sui quali si erano presi i danari. Molte altre vacche (*commenti*) erano state munte. Trovammo ad esempio un tale Piazza, di Trapani, che aveva avuto sul capitolo dell'agraria per telegrafo parecchie migliaia di lire e Nasi ci disse che il Piazza aveva inventato una macchina per ammazzare con l'elettricità la filossera (*ilarità impressione*).

Era stato Lombardo!?

Ma queste erano piccole cose dinanzi alle più gravi (*commenti*). Mi ricordo lo scatto del mio collega Gorio, quando Nasi mostrò una lettera del Lombardo, mentre Nasi aveva prima detto che tutti gli imbrogli li aveva fatto Lombardo, come lo provava la sua latitanza (*impressione*).

Nasi ci scrisse chiedendo dei confronti e delle nuove indagini, ma che confronti dovevamo noi fare? Noi ne facemmo uno fra Nasi e Lombardo, ma essi si davano del mentitore. Un giudice può mandare in prigione due testimoni che si contraddicono, ma che potevamo noi fare? Ci accorgemmo che i confronti non servivano a nulla. Il Nasi ci mandò anche una lettera con 16 ricevute. Stabilimmo che alcune di esse erano state pagate da Nasi il giorno prima e altre quando era ministro. Esse non servivano a nulla, anzi furono l'ultima prova che Nasi tentava di ingannare la Commissione. (*impressione*).

Al Museo di Napoli noi, continua il marchese Cappelli, non estendemmo l'inchiesta, ma il ministro Orlando ci disse che a quel Museo si erano commesse delle irregolarità per 500.000 lire (*impressione*). Il comm. Consiglio, il prefetto Panizzardi e altri ci riferirono di aver messo sull'avviso il Nasi contro il Lombardo e di avergli detto che il Lombardo era un affarista. I Cinque fecero confronti fra Nasi e Fornari, fra Nasi e l'on. Orlando e fra Nasi ed il comm. Cossu.

Tutte le note consegnate da Nasi ossia la nota vera e la nota fittizia, si trovano nella relazione dei Cinque.

Giuro con piena coscienza dinnanzi a Dio e dinnanzi agli uomini di avere fatto il mio dovere (*impressione*).

Avviene una lunga contestazione fra Nasi e Cappelli.

Il teste è piuttosto agitato, mentre il Nasi è freddo. Ma il teste rimane fermo nelle affermazioni e negli apprezzamenti.

Nasi. Ricorda che il confronto coll'on. Orlando lo chiesi io.

Cappelli (*con forza*). Non lo ricordo!

Nasi. Non si inquieti.

Cappelli. Non m'inquieto. Sono soltanto emozionato. Non tutti hanno la padronanza della parola come l'ha lei (*impressione*).

La latitanza di Lombardo

Lombardo. Io spero che l'Alta Corte sia già convinta che tutto ciò che fu detto dinnanzi ai Cinque era destituito di fondamento. Si parlò della mia lattitanza. Or bene dichiarò che nessuno meglio dell'on. Nasi sa le ragioni che mi obbligarono ad allontanarmi. Mi riservo di domandare al teste Panizzardi, perchè mi ritenesse un affarista. Chiedo al teste se sa che io andassi a Venezia.

Cappelli: Non risulta che vi andasse.

Lombardo: In quanto alla lettera esibita dall'on. Nasi io dichiaro che io aveva lasciato tutto a lui, perchè aveva la più assoluta e completa fiducia nell'on Nasi.

Nasi: Io ho un cumulo di carte a casa.

Dopo Cappelli depone l'on. Torrigiani, altro dei Cinque, confermando e illustrando circostanze già note.

Alle 7 levasi la seduta, che fu forse la più emozionante e la più grave finora del processo.

Il genetliaco del Re all'estero

Vienna, 11 novembre

(*emme*) Ieri sera in una delle sale dell'Hôtel Continental ebbe luogo il consueto banchetto della colonia italiana per festeggiare la lieta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. In rappresentanza dell'ambasciatore duca di Avarna, partecipava al banchetto, il consigliere di questa Ambasciata, barone Fasciotti, il quale pronunciò un indovinato brindisi inneggiando al Re ed alla gloriosa Dinastia di Savoia.

Numerosi gli intervenuti, una settantina circa, fra i quali notai con compiacimento anche molti operai.

Durante il banchetto una scelta orchestrina svolse un attraente programma, intercalato dal ripetuto, applaudito suono della Marcia Reale.

Il processo per l'assassinio di Pordenone

Continuano gl'interrogatori

(*Seguito dell'udienza antimer. di ieri*)

Continua l'interrogatorio Forniz

Nel 18 o 20 aprile passava l'accusato pel piazzale XX Settembre; fu chiamato da Missana e Pitton; questi gli mostrò cinque carte da 50 lire e Pitton gli disse: « Queste xe per ti se te copi l'ing. Toffoletti. » Io gli risposi: *Spagneme la fadiga e va ti: tiente le carte da cinque.*

Pres. E veniamo al 22 aprile.

Forniz. Nella mattina si avviò per andare all'assemblea; c'erano circa 200 persone, ma c'era molta confusione e uscì.

Pres. Hai sentite grida di *morte! morte!*

Forniz. Non ha sentito grida di sorte. Andò al Magazzino cooperativo e parlò con un suo cugino che gli offrì un bicchiere di vino.

Dopo sentì che lo chiamavano; c'era il Meneghel che voleva parlare con lui, e credendo che gli proponesse cose cattive gli disse: *va là in m...*

Meneghel poscia lo tornò a chiamare e lo condusse alla sede della Lega: c'era Santin, Missana, Pitton, poscia venne Civran; ivi lo incaricarono di uccidere l'ing. Toffoletti. Tacque per paura di venir percosso da essi.

Gli imposero allora di consegnare la rivoltella, ma egli siccome sapeva che era di Pitton si rifiutò, ma poi vedendolo aperse l'armadio e la consegnò.

Santin poi disse a Meneghel: ti darò io la rivoltella di Civran e questi andò a prenderla. Intanto che il Civran s'era allontanato, Santin consegnò due lire all'accusato per le cartucce e gli disse: « per la tua famiglia penseremo noialtri ». Quando gli disse ciò erano presenti Missana, Pitton, Meneghel; insomma tutti fuori che Civran.

Caratti. Dov'era il Civran quando fu incaricato di andare a prendere la rivoltella da Santin?

Forniz. Il Civran quando era abbasso e non potè quindi sentire il suesposto discorso.

Pres. Andiamo avanti.

Forniz. Consegnò le cartuccie al Santin e 30 centesimi di ritorno; Civran portò la rivoltella che fu dal Santin caricata e consegnata al Meneghel insegnandogli come doveva adoperarla; Pitton poi prese la sua rivoltella dall'armadio; era carica. Pitton gli spiegò il segreto che aveva per far esplodere i colpi. Egli, Forniz, la tenne senza toccarla; Pitton gli disse: tegnela come te la dago mi.

Oramai eravamo armati. Santin gli disse: « quando gavè fato il fatto, guai a voialtri se palesè ».

Lui e Meneghel si separarono dagli altri, essi andarono verso Torre; Missana, Civran e Pitton si recarono verso Pordenone. A un certo punto Santin diede 20 centesimi al Meneghel che comperò delle sigarette ed un sigaro toscano.

Erano le 11: Meneghel chiamò indietro gli altri; uno di essi gli consegnò 10 lire, cinque delle quali furono consegnate all'accusato.

Poscia si recarono a Torre, ma seppero che l'ingegnere era a Pordenone; Meneghel voleva allora andare a Cordenons, ma egli insistette di andare a Torre dal Fantuzzi per distrarre il Meneghel, avendo egli paura di uccidere l'ingegnere; così faceva di tutto per schivarlo.

Dopo aver parlato con Fantuzzi andarono a bere; indi invitò a mangiare in casa sua il Meneghel; egli sapeva cosa doveva fare, ma non sapeva cosa doveva fare il Meneghel.

Dopo mangiato, presero la strada provinciale; vide l'ingegnere, cominciò a tremargli il cuore e le gambe e non ebbe coraggio di fargli niente; anzi disse al Meneghel « No sta farghe gnente; no stemo far de ste azioni ». Indi andarono alla sede: anche ivi esso Forniz consigliava il Meneghel a desistere dal proposito e voleva farsi consegnare la rivoltella, ma egli si rifiutò.

Meneghel sapeva che egli era debole e lo condusse in diverse osterie nelle quali bevettero 5 litri di baccarò a testa. Poscia, che erano ubbriachi, si recarono nell'osteria Ortis sulla strada provinciale e videro passare degli operai che uscivano dallo Stabilimento Amman.

Videro pure Civran che veniva da Pordenone a spasso; camminavano su e giù; videro uscire l'ingegnere con Marconi; il Meneghel lo mise sulla strada delle Revedole; andò avanti il Meneghel colla rivoltella e dicendo all'ingegnere: « tu sei causa di tutti i nostri mali » gli sparò diversi colpi di rivoltella. Egli rispose *no*; venne avanti il Marconi; allora tirò due o tre colpi verso la strada ed il Marconi si diresse verso il Meneghel. Quando vide cadere l'ingegnere, fuggì e andò a Torre ove vide il Fantuzzi al quale consegnò la rivoltella dicendogli: « Ho visto l'ingegner per terra copà ».

Meneghel seguì il Forniz a Torre, si unirono e andarono a bere la birra. Indi andarono da Luigi Pitton, dissero a lui che l'ingegnere era stato ferito e caduto; egli rispose di non saper niente. Chiesero alloggio al Pitton che li mise in soffitta; vi si recarono da un pergolo ed arrampicandosi penetrarono nella soffitta per un buco.

Pitton nella mattina portò loro da merenda e disse che l'ingegnere era gravemente ferito e che Baseotti, Fantuzzi e Pasini erano stati arrestati.

Il Pitton disse pure ad essi: « Ricordatevi di non presentarvi perchè io vi dò i soldi se volete scappare all'estero ».

Invece essi se ne andarono e si presentarono alle carceri, dove non furono ricevuti, ma poi vennero tenuti in arresto dai carabinieri ai quali si presentarono dicendo « che avevano danneggiato l'ingegnere ».

Pitton, prima che si presentassero, disse al Forniz: « Guai a ti se te palesi che mi go offerto le carte da 50; te dirà che te le ga promesse Missana ».

E con ciò l'udienza antimeridiana finisce.

L'interrogatorio di Meneghel

(*Udienza pomeridiana*)

La sala è maggiormente affollata. Alle 2.25 entra la Corte.

Pres. Alzatevi voi, Meneghel, e dite. Avete sentito l'accusa e raccontate.

Meneghel. Il Forniz fu nella mattina del 22 che riferì essere causa dell'ing. Toffoletti della resistenza della ditta Amman che sarebbe stata disposta ad acconsentire ai desideri degli operai. Da qui sorsero fra essi le grida di *morte, morte!*

Pres. Gridaste anche voi *morte*?

Meneghel. Nossignore. Io con altri mi avviai verso lo stabilimento Amman per dissuadere i *crumiri* dal lavorare. Si seppe che il povero ing. Toffoletti aveva accaparrato i *crumiri*.

E il Meneghel ripete, nominando l'ing. Toffoletti, la parola « povero ».

Pres. Avete detto una volta la parola *povero* e basta; lasciatela là.

Meneghel. Sissignor. Nella mattina del 22 alla sede della Lega vi fu l'assemblea degli scioperanti. Si sentivano le grida di *morte, morte all' ing. Toffoletti!*

Il Pitton consigliava l'accusato di mettersi d'accordo col Forniz per uccidere il Toffoletti, che era la causa dei mali, il quale Forniz era già armato di rivoltella.

Andò in cerca del Forniz e lo trovò; lo chiamò e gli disse circa la rivoltella ed allora il Forniz esclamò: Se io avessi saputo il segreto della rivoltella, la avrei adoperata cinque giorni fa. Testimonio a queste parole era certo Giuseppe Basso.

Dopo l'assemblea si riunirono nella sede il Meneghel, il Forniz, il Pitton, il Missana ed il Civran. Questi consegnò una rivoltella al Santin; non sa se era del Civran, ed il Santin la consegnò al Meneghel. Il Pitton parlò della necessità di uccidere il Toffoletti che era la causa della continuazione dello sciopero e della disoccupazione degli operai. Il Pitton soggiungeva che avrebbero loro pensato per le famiglie e al loro mantenimento.

L'odio per il Toffoletti era sorto perchè credevasi lui causa della serrata della ditta Amman consigliandola a tener duro.

Pres. Dunque voi e Forniz eravate armati di rivoltella; avete ricevuto istruzioni in argomento?

Meneghel. Il Pitton insegnò al Forniz, il modo di adoperare la rivoltella.

Siamo andati abbasso dalla sala; Santin consegnò a lui ed al Forniz cinque lire per ciascuno. Poscia si avviarono verso Torre dal Fantuzzi e domandarono del Toffoletti; il Fantuzzi disse non saperne niente.

Poscia andarono a bere, indi fu a pranzo dal Forniz e dopo mangiato andarono per la strada provinciale; videro venire verso le 2 per piazza Cavour l'ing. Toffoletti ed il Forniz disse: « è troppo chiaro, disse: rimettiamo la cosa a più tardi, a questa sera ».

Dopo egli ed il Forniz fecero il giro di diverse osterie bevendo molto vino baccaro.

Verso le 6 e mezza usciva la gente dallo Stabilimento Amman; egli ed il Forniz camminavano su e giù fuori dell'osteria.

Alle 7 e mezza passava l'ing. Toffoletti; il Forniz gli disse: non parlare ma spara subito. Gli risposi: « no speta che ghe parli ». Non aveva finito di parlare che sentì sparare dei colpi, e così sparò anch'egli tre colpi.

Indi fuggirono e andarono a Torre ed in una osteria bevettero la birra e poscia si recarono in casa del Pitton che gli domandò se volevano mangiare. Si figuri se in quel momento avevamo fame! Gli dissero cos'era successo; il Pitton li nascose nella soffitta, raccomandando loro di non palesare e che avrebbero provveduto perchè si recassero all'estero.

Ma invece egli ed il Forniz si presentarono alle carceri e ivi respinti si costituirono ai carabinieri che li tradussero alle carceri.

Pres. Avete detto tutto quanto?

Meneghel. Tutto; io non ho mai accusato nè il Forniz, nè il Pitton.

L'interrogatorio di Civran

Pres. Dunque sapete di che vi accusano; raccontate tutto sino da principio della questione.

Civran. Dopo sette anni che era stato all'estero nel Dicembre 1906, andò al servizio della Ditta Amman come manovale e lavorò per due mesi e mezzo, sino al 28 marzo.

Pres. E cosa successe dopo?

Civran. Tutti gli operai della ditta Amman domandarono aumento di paga, che non fu accordata ed allora, venne dichiarato lo sciopero. Cinque o sei giorni prima del 22 Aprile andò verso lo stabilimento Amman per vedere se entravano uomini. Trovò il Santin e parteciparono all'assemblea dove gridarono: « Siamo stufi, siamo stanchi, l'ing. Toffoletti è causa della continuazione dello sciopero ». Il Santin gli consegnò una rivoltella dicendo: « tienla ti fin che la vendo ». Ed egli accettò.

Era presente quando al Magazzino cooperativo il Meneghel chiamò il Forniz, ma non sa di cosa parlarono. Il Santin in quell'occasione gli disse di andare a prendere la rivoltella; andò alla sede e consegnò al Santin l'arma che la diede al Meneghel. Vide poi il Pitton consegnare al Forniz una rivoltella insegnandogli il modo di adoperarla. In quell'occasione il Forniz disse: « se il Toffoletti non fa firmar entro la settimana da De Finetti l'accettazione del memoriale, ghe femo la pelle ».

Nel pomeriggio tornò alla sede e domandò al Baseotto dov'erano Meneghel e Forniz, ed egli rispose: « Saranno a dormire ». Fece pure tale domanda al Pitton ed egli rispose: « mi li go visti alle 2 e me son fatto tornar la rivoltella, perchè no voio impassarme in sti affari ».

Pres. Ma questo non avete mai detto al Giudice istruttore; è una novità.

Civran. No volevo agravar il Pitton.

L'interrogatorio di Missana

Pres. Avete sentito di che siete accusato. Dite ciò che sapete.

Missana. Io ero a lavorare a Torre quando scoppiò lo sciopero e fui invitato ad andare a Pordenone e partecipai all'assemblea. Fui anche alla riunione del 22 aprile e fui col Pitton; tornai poi alla sede ed udii dire dal Forniz: « Se entro la settimana l'ing. Toffoletti non fa firmare la cessazione dello sciopero, lo mazzemo ».

Pres. Il Forniz disse questo come proposizione o come sua espressione?

Missana. Ho creduto una millanteria, uno scherzo.

Pres. Avete visto caricare anche le rivoltelle?

Missana. Sissignor, ma ho creduto che anche ciò fosse uno scherzo.

Pres. Ah è uno scherzo l'insegnare il modo di adoperare le rivoltelle?

Missana. Sissignor.

Pres. Avete visto a consegnare le rivoltelle a Forniz e Meneghel; ciò non vi ha fatto impressione?

Missana. Nossignor.

Racconta poi la storia della rivoltella che era stata depositata nell'armadio; dovendo prendere ivi dei libretti si fece dare la chiave dal Forniz col quale si meravigliò di aver trovato ivi quell'arma. Il Forniz gli rispose che la rivoltella non era carica.

Sentì poi il Forniz dire al Pitton: « Gigi me raccomando » — Il Pitton gli rispose: — « Quando che i rivarà i soldi della Federazione, te li gavarà».

Pres. Voi siete il cassiere della Federazione e non sapete a chi il Pitton diede dei soldi?

Missana. Mi go visto a tirar fora dal Pitton i danari e non so quanti, ma non so a chi li ga dai.

Pres. Come non gavè visto?

Missana. Gero brillo, vedela sior Presidente.

Pres. Lassemo star el brillo.

Sentì a gridare nelle riunioni *morte! morte!* ma non udì a chi fossero indirizzate.

Sentì il Civran a chiedere al Pitton nel 22 aprile dov'erano il Forniz ed il Meneghel, ed egli rispose che non sapeva, ma che aveva ritirato la rivoltella. Io dissi: Credevo bene che era imprudente lasciar in mano d'altri quelle armi! »

Pres Non avete mai detto questa circostanza.

Missana. Nossignor; mi sono dimenticato.

Seppe nella sera che l'ing. Toffoletti era rimasto ferito.

Prima del fatto, Pitton, Civran e Missana passarono davanti l'osteria Ortis, ove erano il Forniz e Meneghel, questi lo invitarono a bere, ma egli Missana si schermì dicendo che gli doleva la testa.

L'interrogatorio di Santin

Pres. Raccontate voi adesso cosa sapete.

Santin. Ripete la storia dello sciopero; nel 23 marzo, giorno in cui scoppiò lo sciopero, trovò il presidente Baseotto e Forniz ed al segnale della cazzuola, come era stabilito, fu proclamato lo sciopero.

Pitton doveva andare a prendere i suoi ferri allo stabilimento Amman ed avendo in tasca la rivoltella per paura di una perquisizione dei carabinieri, gli disse di tenergli la rivoltella ed egli la accettò e la mise in tasca, mentre il Pitton si allontanava.

Incontrato poscia il Forniz lo invitò bensì ad andare per la strada Vallona, per evitare la confusione che ivi regnava per l'agglomerarsi degli operai scioperanti, e gli diede la rivoltella del Pitton incaricandolo di restituirla a costui che ne era il proprietario. Nega di aver detto al Forniz che se trovavano l'ing. Toffoletti dovevano dargli « quattro crostole ».

Racconta poi una lunga serie di giri per le osterie che a nulla concludono. Seppe del misfatto nella sera stessa in cui venne commesso.

Pres. Non avete fatto proposte al Forniz di un certo atto?....

Santin. Non ho fatto nè a lui, nè a altri proposte di sorta.

Pres. Dunque avete risposto a tutte le interrogazioni che vi furono fatte?

Santin. Sissignor.

Avv. Levi. L'accusato non ha detto nulla relativamente alle assemblee tenute dagli scioperanti....

Pres. A suo tempo verranno fatte le contestazioni a tutti gli accusati.

L'interrogatorio di Fantuzzi

Anche questo accusato ripete la storia dello sciopero; nega di aver udito grida di morte; nega di aver incontrato il Santin e che questi gli abbia domandato se a Torre vi fosse stato un nascondiglio per Forniz e Meneghel nel caso che avessero dovuto uccidere l'ing. Toffoletti.

Parlando poi dell'assemblea del 22, fu egli, che propose la cessazione dello sciopero, ma il Presidente Baseotto dichiarò allora di voler dare le dimissioni dalla carica.

Dopo il fatto dell'uccisione essendo a Torre nella sera, il Forniz lo chiamò e gli disse « prendi » e gli mise in mano una cosa, che poi vide essere una rivoltella. Se ne maravigliò e consegnò l'arma alla moglie perchè la mettesse via; fu poi a bere la birra con un amico ed il Meneghel lo chiamò per chiedergli se potesse nascondere lui ed il Forniz. Rispose che egli non nasconde alcuno, andassero dove volevano.

Nel mattino si recò a Pordenone e seppe del misfatto; fu chiamato dal Delegato di P. S. al quale raccontò la storia della rivoltella, che non fu trovata nel camerino dov'era stata posta dalla moglie e non sa che fine abbia fatto quell'arma.

Se avesse saputo lo avrebbe detto francamente, perchè non aveva commesso niente di male. In seguito all'interrogatorio presso il Delegato, fu arrestato e tradotto alle carceri.

Pres. Gli contesta la circostanza del nascondiglio e di aver detto al Forniz che pensasse ai casi suoi avendo famiglia.

Fantuzzi. Insiste a negare di aver parlato di queste circostanze con qualsiasi persona.

Pres. Voi siete accusato di aver rafforzato l'idea nel Forniz e nel Meneghel di uccidere l'ing. Toffoletti e di aver promesso loro assistenza.

Santin. Ripete che cogli autori del fatto non ha mai parlato di niente e meno che meno di questo assassinio. Gli stessi autori possono dire che questa è la verità.

Pres. Sospendiamo l'udienza per 10 minuti.

Un oh! di soddisfazione parte dalla sala.

La ripresa

Pres. Forniz; debbo farvi delle contestazioni. Voi parlaste con qualcuno di questo odio contro il Toffoletti?

Forniz. Non ho parlato.

Pres. Ma come è venuto in mente agli altri di affidarvi l'incarico di uccidere il Toffoletti?

Forniz. Fu il Meneghel a darmi il mandato; avevo accettato dapprima, ma poi me ne pentii.

Pres. Vi ricordate di aver fatto un discorso con certa Durisan che sta nel cortile vicino a voi?

Forniz. Non ricordo.

Pres. Ma voi ed il Meneghel andaste sul luogo: avete tirato per primo.

Forniz. Fu il Meneghel a tirare i colpi.

Pres. Ma invece il Meneghel dice che siete stato voi il primo.

Forniz. Ho tirato dei colpi dopo sulla strada; io non sapevo come la pensasse il Meneghel!

Pres. Ma come, ammesso che fosse stato il Meneghel il primo, sapevate che cosa era successo, e non era possibile più il dubbio. E che bisogno dunque era che tiraste dei colpi?

Forniz. Io tirai verso la strada. Non so altro io.

Pres. Ma allora ho tirato io? (si ride). Ma però fu ferito anche il Marconi?

Forniz. Io non so ho tirato verso la strada, quindi non fu ferito da me.

P. M. Contesta al Forniz il fatto che il Meneghel lo invitò a parlare con lui e che egli comprese che doveva trattarsi di qualche cosa di serio.

Forniz. Non ha mai detto queste cose.

P. M. E vero che quando invitaste il Meneghel in casa vostra a mangiare gli diceste che bisognava stare insieme, perchè altrimenti non si sarebbero trovati?

Forniz. Nega questa circostanza.

Avv. Levi. Fa pure altre contestazioni al Forniz.

P. M. Senti, ti te disi che non hai sparato contro il Marconi, contro chi hai sparato?

Forniz. Contro nessuno.

P. M. E perchè hai sparato? Perchè avevo paura del Meneghel, che se non avessi fatto qualche cosa anch'io, mi uccidesse.

A domanda dell'avv. Ciriani, l'accusato Forniz nega di aver detto che se avesse conosciuto il segreto della rivoltella del Pitten, avrebbe commesso il fatto cinque giorni prima.

Pres. Voi dite di aver sconsigliato il Meneghel ad offendere il Toffoletti, e perchè allora non ve ne andaste?

Forniz. Perchè temevo che il Meneghel mi uccidesse.

A domanda dell'avv. Ciriani, Forniz nega di aver detto al Meneghel, che ciò asserisce, di sparare subito.

Pres. Avevi tu ragioni particolari contro il Toffoletti?

Forniz. Nossignore, nessun motivo.

Pres. Ed allora perchè andasti col Meneghel?

Forniz. Perchè avevo paura.

Pres. Tu temevi di venir sacrificato. Ma non avevi alcuna ragione nè di odio, nè di rancori contro il Toffoletti. E bene stabilire questo.

Avv. Ciriani. Ha parlato Meneghel colla moglie del Forniz?

Forniz. Sì; il Meneghel domandò alla moglie cosa si pensa allo stabilimento ed essa rispose: « fin che no i vede sangue noi la capisse ». E Meneghel disse « Sentistu! » Ed io gli risposi: « eh mio caro, mi go fioi ».

Pres. E che razza di moglie sanguinaria!

Forniz. Ma no, è stato Meneghel a parlare di sangue.

Pres. Ma questo non è possibile.

Meneghel scattando dal banco: Domando la parola!

Pres. Voi aspettate.

Avv. Driussi chiede se Forniz consegnando la rivoltella a Fantuzzi si sia fermato e se correva.

Forniz. Correva...

— Fantuzzi prese parte al convegno dove si sarebbe parlato del misfatto.

— Una volta sola; allora Santin gli domandò se avesse un nascondiglio al che Fantuzzi rispose: « no me ne intrigo ». A Torre incontrò il Fantuzzi per caso.

A domanda dell'avv. Caratti, se il Civran prese parte al movimento operaio, Forniz risponde che aveva fatto parte di una commissione.

P. M. Te disi che il vin te fa mal; quanto vino hai bevuto nel giorno del fatto?

Forniz. Ne avrò bevuto una dozzina di mezzi litri.

P. M. Mi meraviglio che con tanto vino tu camminassi così sicuro.

A domanda dell'avv. Policreti si stabiliscono dal Forniz alcuni dati topografici della sala ove si tenevano le riunioni.

Avv. Billia chiede al Forniz se è vero o meno che Santin avesse chiesto a Fantuzzi se avesse un nascondiglio per nascondere lui ed il Menoghel e l'accusato risponde affermativamente.

Ed a domanda dello stesso avvocato resta stabilito che la famosa seduta da Toffolon durò dalle 9 e mezza alle 11.

Avv. Policreti constata che anche nel pomeriggio verso le 4 vi fu tenuta un'assemblea.

Avv. Cristofoli. Come mai il Forniz, che era rimasto solo sulla strada nella sera del fatto, non approfittò per andarsene?

Forniz. Ero ubbriaco.

Pres. Ed ora Meneghel risponderai alle mie domande. Avevi motivi di odio contro il Toffoletti?

Meneghel. Dice che non aveva alcun motivo, egli non chiamò mai il Forniz, ma fu esso Forniz a convincerlo all'idea di agire.

Dice poi che dapprima la loro intenzione era di intimorire il Toffoletti e non altro.

Pres. Ma poi avete cambiato?

Meneghel. Ero bevuto.

Pres. Ma avete tirato contro il Toffoletti?

Meneghel. Io non ho pratica di armi; fu quella la prima volta che sparò e poi sparò quasi in terra.

Pres. Allora non avreste ferito il Toffoletti.

Il Forniz dice che ha tirato verso la strada e che voi dopo aver detto le parole al Toffoletti: « Voi siete causa dei nostri mali » sparaste contro il Toffoletti.

Meneghel. Fu il Forniz che disse: non occorre parlare ma bisogna sparare subito.

Pres. Ma se tu non hai tirato contro il Toffoletti, fu allora il Forniz.

Meneghel. Ma sì.

P. M. Quando foste interrogato dal Giudice istruttore diceste che fu Missana a dirvi se eravate capace di uccidere il Toffoletti ed oggi lo negate, mentre affermaste la circostanza due volte.

Meneghel. Una volta sola, ma soggiunsi che avrei potuto sbagliarmi.

Avv. Driussi. Che parte ebbe il Fantuzzi nel fatto?

Meneghel. Nessuna, fu una combinazione che lo trovammo a Torre la sera del fatto e correndo gli fu consegnata la rivoltella che da Fantuzzi a stento potè essere raccolta.

Pres. Veniamo al Civran.

Questi dichiara che fu minacciato qualora avesse palesato da chi erano state consegnate le rivoltelle, rivelando i nomi dei rispettivi proprietari.

Pres. Voi Missana, che dite del colloquio avuto dal Forniz con una donna?

Missana. Quella donna mi disse che parlando col Forniz dello sciopero sentenziò che il pesce grande mangia il piccolo. Forniz rispose: Amman avrà i denari, ma noi teniamo la rivoltella.

Missana poi nega di aver inteso dire dal Meneghel nella sala Toffolon che non gli importava di andar in galera.

Il P. M. però gli osserva che ciò dichiarò davanti il giudice istruttore.

Il P. M. osserva pure al Missana che egli offerse agli imputati cinque carte da 50 lire.

Missana. Sulla mia famiglia giuro che ciò non è vero.

P. M. E perchè avete taciuto udendo le grida di morte, il caricare delle rivoltelle? Era il momento di protestare.

Missana. Ma se io ho sempre ritenuto che si tratti di scherzare...

P. M. Eh no, con queste circostanze di fatto, molto serie ed importanti, voi avete sempre taciuto...

Missana siede un po' confuso.

Pres. Santin, avete sentito cosa dice il Forniz; che avete fatto la proposta dell'assassinio del Toffoletti e somministrato anche la rivoltella.

Santin. Giuro che questo è falso; lo stesso Meneghel sa che non è vero.

Pres. Perchè il Forniz avrebbe a dir questo?

Santin. Sarà per scusare il suo operato e per cercare di salvarsi!

Pres. Ah sì!

Santin. Signor Presidente, è tanto vero quello che dico che io non fui neanche nella sala Toffolon dopo finita l'assemblea; non ho parlato con nessuno e tanto meno con Forniz, con Meneghel e Fantuzzi.

Pres. Ma tutti dichiarano il contrario...

P. M. Avete ammesso in istruttoria che eravate ubbriaco, mentre oggi escludete tale circostanza.

Santin. Io non ho mai detto d'essere stato ubbriaco.

P. M. In tutti i confronti che durarono tre ore diceste che eravate ubbriaco.

Santin. Il giudice istruttore avrà scritto quello che vuole.

P. M. Anche il Civran dichiarò che il Santin in cella gli aveva detto che deponesse ch'era ubbriaco.

Civran. Confermo ciò; il Santin gli disse dalla cella superiore alla sua: « cioo, varda de dir che mi no ghe entro e che in quella mattina gero imbriago. Mi go risposto che non voio assumerne la colpa per lui.

E alle 7 finirono le contestazioni ed anche l'udienza.

(Vedi III pagina)

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani il resoconto della seduta pubblica del cons. com. Diamo oggi la relazione della seduta segreta.

23. Con voti 8 si nomina la sig.a Rina De Mattia a levatrice comunale del I. riparto.

24. Si confermano gli impiegati comunali Locatelli e Sist.

E la laboriosa seduta si scioglie: scocca la mezzanotte.

Da S. DANIELE
Il tiro — Il tempo

Ci scrivono in data 12:

In causa del tempo pessimo, la Presidenza di questa Società di Tiro a Segno ha rimandato al giorno 17 novembre corr., la Gara di Tiro a Segno, che doveva aver luogo il dì 10 andante, con lo stesso programma, che già pubblicaste.

Tanto a norma degli interessati.

**

Dopo cinque o sei giorni di bel tempo, che ci aveva aperto il cuore alla speranza di poter raccogliere bene il granone e seminare i frumenti, siamo ricaduti sull'avvilimento delle pioggie insistenti e dannose.

Per quest'anno, addio semina del grano.

Da GONARS
Un amico che ci lascia

Ci scrivono in data 11:

Accompagnato da diversi amici fino alla vicina Palmanova, abbandonava il paesello di Ontagnano il sincero e buon amico Odorico di Lenardo fu Odorico. Amato e rispettato, con la sua partenza lascia nel cuore di tutti un vuoto imperituro. La sua mano benefattrice, il tratto cordiale e sincero fecero sì che la popolazione lo chiamasse e lo tenesse in conto d'un secondo padre. Gli amici inviano a Lui cordiali augurii perchè la felicità perduri eterna nella Sua famiglia esempio di lealtà e bontà.

Da CIVIDALE
Ordine di scarceramento — Arresto di pregiudicati — Processo sfumato

Ci scrivono in data 12:

Compiuta l'istruttoria sulle denuncie fatte a carico del sig. Iacobe Busch d'anni 28 di Norimberga (proprietario del Museo anatomico che si è fermato qualche giorno sulla nostra piazza) venne d'ordine dell'autorità giudiziaria rimesso in libertà. Il servo Busner di Filadelfia che fece le già note rivelazioni venne trattenuto in arresto.

**

Essendo stato rubato un orologio d'argento, dalla tasca di una persona sul pubblico mercato, durante la fiera di S. Martino, sono stati arrestati per sospetto, due pregiudicati, oziosi di Udine.

**

E' giunta notizia che la Camera di consiglio del R. Tribunale di Udine ha concluso con non luogo a procedere per inesistenza di reato nel processo che si voleva intentare per i fischi in occasione del breve soggiorno a Cividale di S. E. il ministro degli Esteri, on. Tittoni.

Da S. VITO al Tagliamento
Linea telefonica S. Vito-Portogruaro-Venezia

Ci scrivono in data 12:

Ieri, nella sala municipale, convennero il sindaco, il rappresentante della società cooperativa telefonica intermandamentale, di Pordenone, ed altri signori e si sono costituiti in comitato, per redigere un'obbligazione verso la società telefonica di Pordenone, la quale si assume l'impianto del telefono da S. Vito, allacciando la nostra città con Venezia.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
Per le prossime elezioni
UNA SMENTITA

Tolmezzo, 12 novembre 1907.

Caro *Giornale di Udine*

Non m'è mai passato per la mente di permettere che il mio nome sia incluso in una qualsiasi lista di candidati per le prossime elezioni Comunali, e tanto meno di quella del partito clericale a cui non appartengo.

Se al corrispondente del *Lavoratore* piacciono le carote, le sappia piantar un po' meglio.

Scusami e credimi tuo

Dev. *Gio. Batta Quaglia*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Beano!

Quattro lunghi anni sono corsi dalla notte fatale!

L'oblio che tutto involge e ricopre delle sue ceneri, non ha potuto svellere dal cuore delle nostre popolazioni il tremendo ricordo.

Il fato inesorabile che sovrasta a tutte le cose, guatava nell'ombra la preda e mentre ancora risuonavano gli inni di gioia e d'esultanza del popolo, acclamante ai suoi Sovrani, là sul campo di Beano in mezzo ad ammassi di rottami giacevano le povere vittime.

Mai come allora si rivelò il cuore immensamente buono della nostra popolazione. Appena la notizia si sparse fu un accorrere affannoso, un chiedere un dare notizie, un porgere aiuti, consigli. E fino a tanto che non pervennero notizie più precise, di quelle esagerate che erano andate spargendosi la popolazione non si quietò. E la quiete palesò il profondo cordoglio di cui era pervasa.

Mentre si celebra la mesta cerimonia ci par di vedere ancora, in mezzo alle brume della giornata uggiosa e triste, la scena tremenda di quella notte. Ci par di scorgere i due treni cozzare, sfasciarsi; la fuga precipitosa dei superstiti terrorizzati; di udire l'appello disperato dei feriti invocanti al soccorso.

E la visione continua. Cessato il momento di terrore i supersiti ritornano sui loro passi e noncuranti delle ferite riportate alacremente si danno ad aiutare i feriti, a porgere loro i soccorsi che il momento e il luogo, permettevano, finchè nuovi soccorsi giungono e da Codroipo e da Udine. Vediamo la lunga fila delle tende bianche, i soldati bivaccano e fra essi scorgiamo aggirrarsi mesti e seri i nostri Sovrani....

—

Nella chiesa di Beano stamane alle 10 venne letta la messa, e quindi il corteo delle rappresentanze, seguito da numeroso popolo, si recò all'inaugurazione dell'Obelisco ricordo.

Bollettino meteorologico

Giorno 13 Novembre ore 8 Termometro 12.
Minima aperto notte 9.7 — Barometro 748
Stato atmosferico vario — Vento: S.O.
Pressione: calante — Ieri: piovoso
Temperatura massima: 13.2 — Minima: 10.8
Media: 13 17 — Acqua caduta ml. 6 5

I funerali della signora Del Bianco
Affettuosa e solenne dimostrazione

Alle onoranze, rese nel pomeriggio di ieri, alla salma della signora Caterina Del Bianco, partecipò una folla imponente di cittadini d'ogni classe: la dimostrazione di affetto e di stima per la povera morta, sposa e madre amantissima, e per il collega Domenico Del Bianco non poteva essere più solenne ed affettuosa. Se egli ed i suoi possono avere un conforto nell'immenso dolore, devono trarlo da questa larga, sincera, commovente attestazione della cittadinanza udinese, la quale ha squisito il senso della pietà, come il sentimento dell'amicizia; e sa onorare degnamente la sventura.

Prima delle 16, ora fissata per i funebri, in via, delle Poste, sotto la casa Del Bianco, s'era già radunata una grande quantità di persone, che facevano ressa per sottoscriversi nei fogli di condoglianza, poichè molti, in causa delle loro occupazioni non potevano fermarsi per l'accompagnamento.

Alle ore 16 precise il funebre corteo si mise in moto nel seguente ordine:

Educatorio Scuola e Famiglia con bandiera, Asilo dell'Immacolata, Scuola professionale di S. Giorgio, R. Scuola Normale; sei corone portate a mano, e precisamente: giornale *La Patria del Friuli*, Famiglia generale Giacomelli, Personale *Patria del Friuli* e Tipografia, Famiglia Troiani, Operaie filanda Giacomelli, Personale della filanda addetto alla Direzione.

Carro con le seguenti corone: Sodalizio Friulano della Stampa, Famiglia Furlani alla nostra cugina, A. F. Gasparini, Cesare Damiotti, Achille Bottos, Guido Antonioli e figlio, Marino e Adele alla loro adorata, Guido Picotti e Caterina Del Bianco, Famiglia Leonardo Rizzani, Sorelle e cognati, Cugini Durlin.

Seguiva quindi il parroco del Duomo con 5 sacerdoti che precedevano il carro funebre tirato da due cavalli bardati a nero. Sul feretro posavano la corona della famiglia e un mazzo di fiori.

Ai due lati del carro procedevano le compositrici della tipografia Del Bianco.

Dietro al carro venivano primi i congiunti, poi il personale della tipografia Del Bianco, una lunga fila di signore vestite a nero, fra le quali si notavano parecchie maestre comunali, la signora Francy Fracassetti e la signorina Misani, che rappresentavano il consiglio della Scuola e Famiglia; la bandiera della Società operaia di M. S. e I. seguita dal presidente G. E. Seitz e dalla Direzione; il prof. Giovanni Del Puppo, direttore della Scuola d'Arti e Mestieri con altri professori della Scuola stessa; il generale Sante Giacomelli, il cav. Massimo Misani, preside dell' Istituto Tecnico; il dott. V. Doretti, direttore dell' Ufficio anagrafe e Stato civile in rappresentanza del Sodalizio friulano della Stampa; il dott. I. Furlani direttore del *Giornale di Udine*, i rappresentanti dei giornali cittadini *Paese* e *Crociato*, i rappresentanti dei giornali di Venezia *Gazzetta di Venezia*, *Adriatico* e *Gazzettino*, i rappresentanti di tutte le tipografie udinesi, il cav. Giacomini direttore e Primo Bondi capo ufficio della Banca d'Italia; i signori Marini e Miotti della Banca di Udine, il sig. Bolzoni direttore della Banca Cooperativa, il sig. Omero Locatelli direttore della Banca popolare, gli assessori comunali Pauluzza e Pico, il cav. Beltrame, il cav. Battistella provveditore agli studi, il prof. Marchesini, il sig. Domenico De Candido, il dott. G. Biasutti, cav. R. Burghart, ing. De Toni, cav. L. Rizzani, Pietro Fantoni, Errani direttore propr. del collegio Gabelli, Italico Piva, Enrico Santi, Bindo Chiurlo, ing. E. Marcotti, Pietro Piussi, A. Calligaris, A. Bolzicco, dott. T. Zambelli, dott. V. Cosattini, Silvio Moro, co. Della Pace, S. Piccini, Pantarotto, cav. R. Sbuelz, Gasparini, Bassi, Pietro Dorta, Aleardo Ermacora, Celestino Ceria, cav. Battisti, Achille Moretti, G. B. D'Aronco, Giuseppe Manzini, Plinio Zuliani, Gino Giacomelli, avv. L. C. Schiavi che rappresentava anche la «Dante Alighieri», comm. E. Morpurgo, don Edoardo Marcuzzi che rappresentava il Sodalizio Friulano della Stampa, Francesco D'Este, Giuseppe Taddio, avv. dott. Capellani, dott. Calligaris, A. P. Cantoni, Enrico Passero, Enrico Bruni che rappresentava la Congregazione di carità, ed altri d'ogni ceto e condizione.

Il lunghissimo corteo sostò al Duomo per la funzione religiosa e finita questa si riordinò, continuando fino a Porta Venezia, ove si sciolse.

Il carro funebre seguito ancora da alcuni congiunti ed amici proseguì al Cimitero ove il feretro venne messo in apposito tumulo.

All'egregio e carissimo collega Del Bianco e alla sua famiglia rinnoviamo le nostre sincere condoglianze.

Per la fusione delle Società di Ginnastica. Ieri sera ebbe luogo una riunione delle presidenze delle due Società di Ginnastica: Udine e Forti e Liberi, per addivenire alla desiderata fusione dei due sodalizi.

Si discorse sui preliminari senza però definire e concludere nulla. A giorni una nuova seduta.

Arresto di un ricercato. Questa mattina alle 10 sul piazzale della stazione ferroviaria la guardia scelta Fortunati e la guardia Pugliesi procedettero all'arresto del noto pregiudicato e prepotente Francesco Riva fu Giuseppe d'anni 27, ricercato dalla P. S. perchè condannato a mesi 4 e giorni 21 di reclusione per lesioni gravi.

Le contravvenzioni per il lievito. L'ispettorato urbano ci comunica:

In un giro d'ispezione fatto la scorsa notte presso i forni della Città dal V. Ispettore Urbano Vicario e dal vigile Sgrazzutti venne rilevato che i seguenti fornai facevano confezionare il lievito dopo le ore 10 pom. ora massima consentita per la confezione del lievito:

Faelutti Giuseppe, piazza Mercatonuovo 10 — Cucchini Angelo, via Valvason 5, Abramo Angelo, via Palladio 1.

Vennero quindi dichiarati in contravvenzione.

Echi del genetliaco. All'Associazione Giovanile Monarchica è pervenuto il seguente telegramma:

« Pregiomi essere interprete del real grato animo per cotesto patriottico sodalizio sempre sollecito di manifestazioni come l'attuale, dalla Maestà Sua giustamente apprezzata.

f.: *Mr. Ponzio Vaglia* »

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Venerdì 15 corr. alle ore 20 avrà luogo l'Assemblea dei soci, coll'ordine del giorno già comunicato.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Ricordiamo che domani sera avrà luogo la serata d'onore della distinta prima donna Elvira Bosetti con la sesta rappresentazione dell'opera *Il Trovatore*. Dopo il secondo atto la seratante canterà la romanza: « Cupa fatal mestizia » dell'opera *Maria di Rohan* del M.° G. Donizzetti.

Questa egregia artista seppe acquistarsi tante simpatie nelle rappresentazioni date che è certo che numeroso pubblico si darà convegno domani sera al Teatro Minerva per festeggiarla.

Cinematografo gigantesco Bläser

Piazza Umberto I - Udine

Programma del 13-14 15 novembre

1. Ballo, passeggiata americana.
2. Il palombaro.
3. *La vendetta dei fiori* (colorata).
4. Tre quarti di luna, oppure il burro col miele e la luna a falce colorata.

5-10. *Industria del marmo in Carrara.* Entrata nelle miniere di marmo. Trasporto dei blocchi di marmo. Le abitazioni degli operai. Segamento e lavorazione delle pietre marmoree. I lavori artistici compiuti in marmo.

11-15. Una allegra ambasciata di negri a Parigi (comico).

16. I due porcellini della sventura.
17. Danza delle fiamme (colorata).
18. Allevamento dei cervi (propria assunzione).
19. E' proibito il bagno (comico).

Corte d'Assise
Udienza antim. d'oggi

(*Vedi I e II pag.*)

Alle 10.10 entra la Corte.

L'avv. Mini per oggi soltanto rappresenta l'avv. Ciriani difensore del Forniz.

Gli avvocati Policreti e Cristofoli si costituiscono in Collegio di difesa.

Il P. M. interroga Forniz e Meneghel se Santin nella mattina del 22 era ubbriaco. Rispondono negativamente.

Indi dice che fu trovata nel cortile delle carceri una lettera formata di pezzi di carta diretti al Forniz. Si raccomandava al Forniz di non compromettere i compagni e di non preoccuparsi degli altri, assicurando che tutti sono d'accordo di non danneggiarlo. Si avrebbe pensato a lui per qualche sigaro toscano. E' firmato M. A.

Il P. M. chiede a Meneghel se è lui l'autore di quella lettera.

Meneghel risponde negativamente ed osserva che la sua cella era in direzione contraria a quella del Forniz.

Si dà lettura dell'esame del defunto Antonio ing. Toffoletti fu Antonio, che noi già pubblicammo.

Si passa ai testimoni.

Marconi Edoardo fu Antonio

Nella sera del 22 Aprile, quale portiere dello Stabilimento Amman, usciva coll'ing. Toffoletti per andare a portare la corrispondenza alla posta; quando furono al bivio delle due strade videro comparire il Forniz ed il Meneghel che disse: « loro sono la causa di tutti i nostri mali, ecco la vostra paga e la sentenza ». Contemporaneamente sentì a sparare tutti e due: il Toffoletti cadde a terra ferito ed egli Marconi, fu ferito ad una mano.

Pres. Il Meneghel disse «loro sono» «oppure voi».

Marconi Disse proprio *loro*.

Era il Toffoletti caduto in modo che coi piedi toccava quasi i suoi, e mentre procurava di nascondermi dietro un albero, fu allora che rimasi ferito.

Seppe che gli operai scioperanti vedevano con malcontento che io restassi portiere da Amman e volevano che io andassi via da quello stabilimento; anzi fui minacciato e percosso.

Pres. C'erano anche quei due là (indica il Forniz ed il Meneghel)?

Marconi. Non potei vedere chi erano.

Pres. Quando subiste l'aggressione alla vostra domanda se l'avevano con voi, risposero tutti e due il Forniz ed il Meneghel: **sì, sì** od uno solo?

Marconi. Tutti due.

Meneghel e Forniz domandano di parlare e dicono che essi furono sempre in buoni rapporti col Marconi e che quindi essi nulla avevano contro di lui.

Pres Si legga la deposizione scritta dal Marconi fatta davanti il Giudice istruttore, dalla quale risulta che egli asserisce che la frase detta « siete causa di tutti i nostri mali » era preceduta dal *voi* e non dal *loro*. Però il Marconi interpretò il *voi* come diretto a tutti due: tanto all'ing. Toffoletti che a lui, Marconi.

Il giuramento dei periti

Entrano i periti Vallan dott. Angelo, Zanetti dott. Leone, Zanardini dottor Gino, Scaini Antonio, i quali prestano giuramento secondo la solita formula.

Indi si siedono presso l'altro perito prof. Antonini.

Le ferite del Marconi

Si leggono le perizie mediche del dott. Zanetti circa la ferita riportata da Edoardo Marconi ed il rapporto del medico stesso al giudice istruttore. In altro verbale il dott. Zanetti giudica guarita la ferita del Marconi che portò malattia ed impotenza al lavoro per giorni 43.

Le lesioni del Toffoletti

Si leggono le perizie dei dottori Vallan, Zanetti e Zanardini ove sono descritte le lesioni riportate dall'ing. Toffoletti.

Pres. Invita i periti a spiegare ai giurati le località del corpo del Toffoletti colpite dai proiettili, nonchè la gravità delle ferite.

Il d.r Vallan dà le relative spiegazioni dicendo che non si poteva stabilire la gravità della ferita all'addome prima dell'operazione.

Si dà lettura del rapporto dei medici sulle condizioni del Toffoletti dopo passata la notte e dopo l'atto operativo. A un certo punto riuscendo difficile al cancelliere la lettura delle parole tecniche del verbale, continua a leggere il dott. Vallan che conclude dichiarando lo stato gravissimo del Toffoletti.

Si legge il verbale dei medici compilato in seguito all'autopsia del cadavere del Toffoletti.

Le letture destano l'interesse del pubblico; Forniz, Meneghel e Santin sembrano prestare viva attenzione; Fantuzzi e Missana sono indifferenti; il Santin ad un certo punto si tiene le ginocchia colle mani ed abbassa la testa guardando il pavimento. (*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

Le dimostrazioni degli studenti ital.

Vienna, 12 — Non vi furono nuove dimostrazioni di studenti italiani, ma l'Università è ancora chiusa.

La stampa viennese, che è in mano dei tedeschi, parla con sarcasmo delle pretese degli italiani di voler avere una università. Un solo giornale, l'*Extrablatt*, approva la domanda degli italiani.

Anche l'Università di Graz è ancora chiusa.

Una dimostrazione a Milano

Milano, 12. — Gli studenti universitari residenti a Milano votarono una protesta contro le violenze teutoniche e poscia andarono a gridare davanti il Consolato austriaco. Furono dispersi dalla polizia, senza arresti.

Sciopero di medici

Budapest, 12. — A Cassa ed Arad è scoppiato lo sciopero dei medici. (La mortalità sarebbe subito diminuita).

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Uffcio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Scimmie, 6 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

Avvisi Economici 5 Centesimi per parola

ANNUNZI VARI

FRA GLI ELIXIR di China che si trovano oggi in commercio, uno dei più richiesti ed apprezzati è indubbiamente l'Elixir di China Manzoni che si vende dalla Ditta *A. Manzoni e C.* al prezzo di L. 3.50 la bottiglia da litro ed a L. 2 la bottiglia da 1[2 litro.

APPARECCHIO tascabile per l'inalazione di Mentolo; detta inalazione è di pronto ristoro contro i raffreddori, costipazioni di testa e di grande sollievo nella tosse asinina. — L. 1 ogni astuccio, franco per il Regno L. 1.15. *A. Manzoni e C.*, Milano.

LA GIOIA dei genitori è quella di vedere i loro piccoli bambini crescere robusti, vispi e intelligenti. La fosfatina Falières è un alimento perfetto, assimilabile, piacevole, che dà i risultati su descritti. Per averla genuina fatene acquisto presso la ditta *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11. L. 2.70 la scatola, franca L. 3.50.

L'ACQUA di Chinina Manzoni per effetto della sua speciale composizione, conferisce ai capelli morbidezza e colore brillante. L. 1.50 la boccetta, franca L. 2.— Vendesi presso *A. Manzoni e C.*, Milano, via S. Paolo, 11.

ARROTINI

a forza elettrica - FRATELLI MASUTTI

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
(Filiale a VENEZIA, Calle della Mandola)

Assortimento oggetti da taglio di MANIAGO e delle primarie fabbriche di SOLINGEN (WUSTHOF-RADER-KLAAS) specialità in rasoi di sicurezza e comuni, tosatrici per barba, capelli e cavalli. Forbici per lavori di ricamo, unghie, manicure, tronchesi, posate da viaggio, temperini di finissima qualità per regali.

NB. — Si arrotano tosatrici di qualsiasi forma e per qualunque uso. — Pettini di ricambio.

COTONE JODATO

Richiamiamo l'attenzione dei signori Medici e Farmacisti sul **Cotone Jodato** di nostra marca, ottimamente preparato e confezionato. — Prezzo per ogni flacone a smeriglio di circa 50 grammi L. **1.60**.

A. MANZONI e C., chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna, Franca per posta L. 9.

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la bottiglia d'origine

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

(*Flacone di 400 grammi L. 2.50*)

Quest'olio che viene fabbricato a Christiansand da una delle migliori e più importanti Case della Norvegia, oltre a presentare una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente deposita degli stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima. E' da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. 2.50 si ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91 — Genova, Piazza Fontane Marose.

Per **Istituti di educazione e Comunità Religiose**, si spedisce ***Olio di Fegato di Merluzzo bianco purissimo, qualità extra.***

Latte di circa Kg. 3 1/2 L **12.50**) Franco di porto e imballaggio in
» » » 7 1/2 » **22.50**) qualunque Stazione del Regno.

Indirizzare ordini e vaglia alla Ditta **A. MANZONI e C**, Via S. Paolo, 11, Milano.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

FOSFATO PULZONI

LIQUIDO DI FERRO E CALCIO

OTTIMA CURA DEL SANGUE E DELLE OSSA

SPLENDIDI RISULTATI

BREV. REALE

A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA del dott. BECHER — PREZZO FR. 1. LA SCATOLA PICCOLA — Deposito Generale in MILANO — A. Manzoni e C.o Via della Sala 16

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni Pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1** cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta **A. Manzoni e C.**, *unica concessionaria* delle dette Pastiglie, si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori e, a garanzie del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che non sono prive.

Dal 1. novembre 1903 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, in Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.

PRODOTTI ALIMENTARI

per uso famiglia, bambini, convalescenti, vecchi e viaggiatori

BISCOTTINI DI NOVARA . . . . L. 2 — L. 2.75
FARINA LATTEA di E. Nestle di Vevey, scat. gram. 250 » 2.—
LATTE CONDENSATO SVIZZ. di E. Nestle » » 500 » —.30
» » ITALIANO . . . . » —.10
PEPTONE DI CARNE KEMMERICH . . . . . . L. 2.25 » —.50
REVALENTA ARABICA . . . . . scatola L. 2.50 » 4.50 » —.—
SAGOU delle Indie . . . . pacco » —.60
SOMATOSE, ricostituente efficacissimo . . scat. 250 gr. » —.—
» 100 » » —.—
» 50 » » —.75
» 25 » » —.—
TAPIOCA VERA Indigena Bloch . . . . . Pacchette » —.50
» BRODO per pacco per fare 10 minestre . . » —.25
» Granulare Boudier . . . . . . Vaso 1[4 K. » —.25
» » » . . . . » 1[2 » » —.50

Vendita all'ingrosso ed al minuto (sconto ai rivenditori).
Deposito presso A. MANZONI e C. Chimici-Farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, Via di Pietra, 91.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la biancheria

L. 1 per flacone

franco di porto per tutto il Regno L. **1,15**
Vendita presso A. MANZONI e C. *Milano - Roma - Genova*

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**. — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C.** Chimici-farmacisti, MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti